



Federica Re

Strategie di divulgazione scientifica e *nation building* nel primo Ottocento

La narrazione dell'imprevisto nelle memorie di Cusani

Abstract: The history of popular science in early nineteenth-century Italy constitutes a broad but little investigated research field. This article aims to explore the topic from the viewpoint of the pre-unitarian authors who contributed to the growth of this publishing sector. To shed light on the relationship between their narrative strategies and the nation-building process, it focuses on a major case study: the analysis of the role played by unexpected events in several travel memoirs written by Francesco Cusani Confalonieri, a historian, publisher and Lombard patriot (1802–1879). To capture the attention of the reader, and determined to both delight and instruct, the author resorted in two instances to the device of self-narration, based on his travel journals. In 1838, he published „Remembrances of a Trip in Bavaria, Saxony and Prussia“ in a periodical that he had established for young people entitled „Historical and Picturesque Museum for the Youth“. Later, between 1846 and 1847, he printed his first original work, addressed to an adult audience: „Historical and Statistical Memoirs“ of Dalmatia, the Ionian Islands and Greece, countries that he had visited in 1840. By examining the ways in which order and disorder were integrated into these two texts, the study underlines the connection between Cusani's narrative choices and his cultural objectives, also thanks to research on his personal letters, hitherto untouched. It thus shows that, through the writing process, the unexpected events encountered by the narrator during his trips underwent a transformation: from constitutive aspects of the scientific experience to romantic elements that the writer deemed crucial to earn the favour of his readers and convey to them new historic-geographical knowledge as well as a vision of the world in line with his liberal ideals.

In forte espansione a livello europeo e internazionale,¹ nell'ultimo decennio la storia della divulgazione scientifica è stata oggetto di un'attenzione crescente anche in ambito italiano. Le ricerche sono state attratte – si potrebbe dire in modo quasi

¹ Sulla storia della divulgazione scientifica la bibliografia è ormai vastissima, per ragioni di sintesi si rinvia quindi alla recente ed estesa ricognizione di Jesús Muñoz Morcillo/Caroline Y. Robertson-von Trotha (a cura di), *Genealogy of Popular Science. From Ancient Ecphrasis to Virtual Reality*, Bielefeld 2020.

Kontakt: Federica Re, federica.re3@gmail.com

QFIAB 102 (2022) — DOI 10.1515/qfiab-2022-0017

magnetico – soprattutto dal periodo di massimo splendore del fenomeno divulgativo all'interno della penisola, compreso fra il 1860 e l'inizio del Novecento,² tendenza su cui ha senz'altro influito la straordinaria messe di fonti disponibili e l'interessante intreccio con il positivismo e il coevo processo di *nation building*.

Giace invece ancora in larga parte inesplorato in quest'ottica il primo Ottocento, sebbene si tratti di un'epoca cruciale in tal senso, poiché le esperienze che diede alla luce prepararono il terreno ai futuri sviluppi del settore, destinato a conoscere un'eccezionale fioritura nei trent'anni successivi all'unificazione. Lo ha ben sottolineato il pionieristico volume di Paola Govoni, „Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione“, uscito ormai nel 2002, ma tuttora ricco di suggestioni a riguardo.³ Tra i molti meriti di questa monografia, vi è senza dubbio quello di aver individuato, in materia, le iniziative più rilevanti del periodo preunitario, ritenendole una tappa obbligata per mettere meglio a fuoco quelle d'età positivista al centro dello studio: la „Nuova Enciclopedia Popolare“ dell'editore Giuseppe Pomba, stampata tra il 1841 e il 1851, e „Il Politecnico“, periodico diretto da Carlo Cattaneo dal 1839 al 1844 e poi di nuovo dal 1859 al 1864.⁴

Ad oggi, tuttavia, si avverte ancora la mancanza di un lavoro specificamente dedicato agli esperimenti divulgativi di questo decisivo turno di tempo, che ne sappia cogliere appieno non solo la notevole ricchezza e varietà nelle loro molteplici sfaccettature, ma anche le eventuali connessioni con le dinamiche di costruzione di un senso d'identità nazionale, altro snodo di cui è indispensabile tenere conto per l'epoca risorgimentale.

In un tale quadro, può quindi essere utile tornare a riflettere, alla luce delle più recenti acquisizioni storiografiche, sulle memorie di viaggio, fonti peculiari per la loro natura ibrida, al crocevia fra memorialistica, odeporica⁵ e affinità con l'autobiogra-

2 Emblematici in proposito gli studi di Pietro Redondi (a cura di), *Un best-seller per l'Italia unita. Il Bel Paese* di Antonio Stoppani, Milano 2012; Elena Zanoni, *Scienza, patria, religione. Antonio Stoppani e la cultura italiana dell'Ottocento*, Milano 2014; Elisa Marazzi (a cura di), *Miei piccoli lettori ... Letteratura e scienza nel libro per ragazzi tra XIX e XX secolo*, Milano 2016; Paola Presenda/Paola Sereno (a cura di), *Saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze 2017; Anna Ascenzi, *Scientific Publication for Children and Young People during the 19th Century in Italy. From Antonio Stoppani to Luigi Bertelli/Vamba*, in: *History of Education & Children's Literature* 13,1 (2018), pp. 511–529; Anna Ascenzi/Roberto Sani, *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*, vol. 2, Milano 2018, pp. 77–91; Luca Clerici, *Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al nuovo secolo*, Roma-Bari 2018.

3 Cfr. Paola Govoni, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma 2002, pp. 73–103.

4 Cfr. *ibid.*, a cui si rimanda anche per la relativa bibliografia.

5 A riguardo e per un approfondimento teorico sulla letteratura odeporica si vedano *Annali d'Italianistica* 14 (1996), numero monografico a cura di Luigi Monga, e, segnatamente, i saggi di Luigi Monga, *Travel and Travel Writing. An Historical Overview of Hodoeporics*, pp. 6–54; Theodore J. Cachey Jr.,

fia,⁶ nonché considerabili un importante canale di divulgazione dei saperi.⁷ Concentrarsi, in special modo, sulle strategie narrative in esse adottate dagli autori preunitari, cercando di comprenderne le ragioni e contestualizzarle all'interno dell'orizzonte di pensiero e dei progetti editoriali in cui si inserirono, pare rivelarsi un'operazione in grado di dischiudere nuovi itinerari d'indagine.

Nelle pagine seguenti si approfondirà, perciò, questa pista di ricerca servendosi di un angolo visuale inedito particolarmente significativo: ci si soffermerà su due memorie odepatiche di carattere storico-geografico, redatte, per *target* differenti, dall'intellettuale milanese Francesco Cusani Confalonieri (1802–1879), e si analizzerà il ruolo in esse giocato dalla narrazione di eventi imprevisi.⁸ La figura di questo autore, finora trascurata dalla storiografia, consente infatti, grazie alla notevole poliedricità che la contraddistingue, di delineare innovativi percorsi di studio sulla cultura italiana del primo Ottocento e sui reciproci scambi che essa intrattenne con quella europea. Avvalendosi soprattutto della sua documentazione personale custodita presso l'Archivio Storico Civico di Milano, comprensiva di appunti di viaggio e di un corposo carteggio privato, è possibile osservarne da vicino l'attività nel suo svolgersi e reinterpretarne gli scritti editi da nuove prospettive.

An Italian Literary History of Travel, pp. 55–64; Adrien Pasquali, *Récit de voyage et autobiographie*, pp. 71–88. Sul caso italiano, inoltre, si rimanda a Luca Clerici (a cura di), *Scrittori italiani di viaggio*, vol. 1, Milano 2008, con particolare riferimento al saggio introduttivo alle pp. IX–CXLII.

6 Cfr. Pasquali, *Récit de voyage et autobiographie* (vedi nota 5), p. 73. In merito al genere autobiografico nel primo Ottocento italiano e al suo rapporto con la memorialistica si rinvia a Giuseppe Nicoletti, *La memoria illuminata. Autobiografia e letteratura fra Rivoluzione e Risorgimento*, Firenze 1989; Anna Tylusińska-Kowalska, *Imparare dal vivo. La scrittura autobiografica italiana romantico-risorgimentale. Approccio allo studio intertestuale*, Varsavia 1999; Maria Luisa Betri/Daniela Maldini Chiarito (a cura di), *Scritture di desiderio e di ricordo. Autobiografie, diari, memorie tra Settecento e Novecento*, Milano 2002; Alejandro Patat, *Dall'autobiografia settecentesca alla memorialistica risorgimentale*, in: *Il capitale culturale*, Supplementi 2 (2015), pp. 19–38.

7 Sul contributo dei resoconti di viaggio alla diffusione delle conoscenze sotto molteplici forme, tra cui memorie, diari, lettere, cfr. Guglielmo Scaramellini, *La geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano 1993. Si vedano anche le considerazioni di Venayre, che valorizzano questa tipologia di fonte nella sua relazione con la divulgazione scientifica, entro una più estesa ricognizione sulla storia culturale del viaggio nel XIX secolo: Sylvain Venayre, *Pour une histoire culturelle du voyage au XIX^e siècle*, in: *Sociétés & Représentations* 21,1 (2006), pp. 5–21.

8 Per una prospettiva diacronica sulla narrazione dell'inatteso, dal Medioevo al XVIII secolo, si rimanda a Elseneur 24 (2009): *Le singulier, le contingent, l'inattendu dans le récit factuel et le récit de fiction, études réunies par Philippe de Lajarte*. Un'ampia riflessione su un tema affine, ossia la relazione tra Auto/biografia, disordine, entropia, è offerta dal monografico di Mnemosyne, o la costruzione del senso 12 (2019), sotto la direzione di Beatrice Barbalato.

„Livellare il discorso“ alla portata altrui: sui sentieri della divulgazione

Nato a Milano da uno dei più influenti casati dell'aristocrazia lombarda, Cusani si dimostrò una personalità dal grande dinamismo: fu traduttore, storico, editore, scienziato viaggiatore, nonché patriota attivo nell'insurrezione quarantottesca e autore di una voluminosa „Storia di Milano“ in otto tomi, pubblicata nel periodo postunitario, per la quale viene tuttora ricordato.⁹

Crebbe a Carate, borgo della Brianza, in una famiglia partecipe dei progressi culturali e scientifico-tecnologici coevi. Il padre Carlo (1781–1855) era un possidente incline a reinvestire i profitti ricavati dalle rendite fondiari nell'avanzamento dell'industria serica lombarda, tanto da ideare dei rilevanti miglioramenti tecnici per le filande a vapore, che, nel 1816, gli valsero il conferimento della medaglia d'argento da parte dell'Istituto lombardo di scienze e lettere.¹⁰ La madre Bianca Visconti (1780–1854),¹¹ una nobildonna colta, pronipote dell'illuminista Pietro Verri,¹² diede impulso a un

9 L'unico lavoro monografico ad oggi esistente su Francesco Cusani Confalonieri, conosciuto dal pubblico solo con il primo cognome, è Federica Re, *Patriottismo e cosmopolitismo nel primo Ottocento*. Francesco Cusani Confalonieri, traduttore, storico ed editore lombardo, Tesi di dottorato in Storia, cultura e teorie della società e delle istituzioni (Ciclo XXX), Tutor Prof. Maria Luisa Betri, Prof. Laura Guidi, Prof. Marco Soresina, Università degli Studi di Milano, a. a. 2016/2017. Per un sintetico profilo biografico del personaggio, che, seppur prezioso, non si fonda però su fonti archivistiche e non tiene conto delle connessioni tra l'attività storico-letteraria e la partecipazione politica di Cusani, si rimanda a Fiorenza Vittori, Cusani, Francesco, in: DBI, vol. 31, Roma 1985, pp. 499–501, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-cusani_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-cusani_(Dizionario-Biografico)/); 3.2.2022.

10 Le innovazioni introdotte da Carlo garantivano una maggiore concentrazione del calore e un minore ingombro all'interno delle filande, poiché permettevano di interrare le tubature conducenti il vapore per la trattura dei bozzoli, che quindi non rimanevano più sospese in alto, dove le aveva collocate il lionese Gensoul. Cfr. Collezione degli atti delle solenni distribuzioni de' premj d'industria fatte in Milano ed in Venezia dall'anno 1806 in avanti, vol. 2, Milano, Dall'Imp. Regia Stamperia 1824, pp. 44, 45, 53; Francesco Cusani, *Storia di Milano dall'origine a' nostri giorni*, vol. 7, Milano, Tipografia Fratelli Borroni 1873, p. 318; Felice Calvi, *Famiglie notabili milanesi*, vol. 3, Milano, A. Vallardi 1884, voce Cusani, tav. IX; Maurizio Romano, *Alle origini dell'industria lombarda. Manifatture, tecnologie e cultura economica nell'età della Restaurazione*, Milano 2012, p. 222.

11 Cfr. Calvi, *Famiglie notabili milanesi* (vedi nota 10). È necessario però segnalare che la data di nascita, non esplicitata da Calvi, è stata calcolata sulla base degli unici dati da lui forniti (età – 74 anni – al momento del decesso, avvenuto nel 1854), pertanto è suscettibile di variazione qualora la morte di Bianca si fosse verificata prima del suo compleanno, e in tal caso sarebbe 1779.

12 La madre di Bianca, Francesca Castiglioni, era infatti figlia del conte Ottavio Castiglioni e di Teresa Verri, una delle numerose sorelle di Pietro Verri (cfr. Pompeo Litta, *Famiglie celebri italiane*, vol. 8: Castiglioni di Milano, Milano, Tipografia G. Ferrario 1822, tav. II). Si era sposata con il conte Galeazzo Visconti, da cui aveva avuto cinque figli: oltre a Bianca, Diego, Eleonora, Giulio e Piro (cfr. Pompeo Litta, *Famiglie celebri italiane*, vol. 9: Visconti di Milano, Milano, Tipografia G. Ferrario 1823–1828, tav. XI).

salotto di conversazione dal respiro europeo, che prese vita a Carate, in villa Cusani Confalonieri, e poté vantare fra i propri protagonisti anche il celebre giurista e filosofo Gian Domenico Romagnosi, schierato, com'è noto, su posizioni liberali.¹³ Il sentiero di impegno civile intrapreso da entrambi i genitori costituì, dunque, un retroterra vivace e stimolante nella formazione di Cusani,¹⁴ il quale seppe recepirne l'apertura alle spinte trasformative della modernità, declinandola, però, in un proprio percorso autonomo.

Fin da giovane, mentre studiava alla Facoltà politico-legale dell'Università di Pavia,¹⁵ manifestò un'attenzione precoce verso la necessità di rivolgersi a un pubblico che fosse il più ampio possibile, in sintonia con le istanze di rinnovamento culturale promosse dal romanticismo milanese.¹⁶ Ne è prova una sua dissertazione del 1826, intitolata „Sopra la nazionalità dei sommi epici di tutte le nazioni“, di cui, a ventiquattro anni, diede lettura al corso di Estetica tenuto dal professor Giovanni Zuccala.¹⁷ In quel testo, infatti, egli passava al vaglio i principali poemi epici pro-

13 Sul protagonismo di Bianca nell'organizzazione delle conversazioni le fonti più significative risultano, in ordine cronologico, Milano, Archivio Storico Civico (= ASCMI), Archivio Confalonieri Cusani (= ACC), cart. 14, fasc. 3/18, lettera di Bianca Visconti al figlio Francesco Cusani Confalonieri, Carate, 16 novembre 1823; fasc. 3/16, lettera di Giovanni Cusani Confalonieri alla cognata Bianca Visconti, Genova, 20 settembre 1836; fasc. 3/18, lettera di Bianca Visconti al figlio Francesco Cusani Confalonieri, Carate, 3 dicembre 1841. In merito alla partecipazione di Romagnosi al salotto la testimonianza principale è ASCMI, ACC, cart. 22, fasc. 4/3, „Memoria sull'intima amicizia fra G. D. Romagnosi e Luigi Azimonti“, manoscritto di Ferdinando Cusani Confalonieri, Milano, 9 aprile 1865, poi pubblicato in Luigi Gerolamo Cusani Confalonieri, G. D. Romagnosi. Notizie storiche e biografiche, bibliografia e documenti. Con prefazione di Eugenio Casanova, Carate Brianza 1928, pp. 56 sg. Della sua amicizia con Bianca Visconti, da lui affettuosamente chiamata „Marchesina“, si trova in particolare traccia in una sua lettera a Luigi Azimonti, scritta da Carate l'8 novembre 1833, attualmente custodita sotto il vetro di una scrivania di villa Cusani Confalonieri a Carate Brianza. Più in generale, su Romagnosi e il suo pensiero si rimanda al profilo, con relative indicazioni bibliografiche, tracciato da Gian Paolo Romagnani, Romagnosi, Giovanni Domenico, in: DBI, vol. 88, Roma 2017, pp. 205–211, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-domenico-romagnosi_\(Dizionario-Biografico\); 3.2.2022](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-domenico-romagnosi_(Dizionario-Biografico); 3.2.2022).

14 In proposito ci si permette di rinviare anche a Federica Re, Specchio di una famiglia. I libri appartenuti ai Cusani Confalonieri a Carate Brianza, in: PreText 10 (2019), pp. 122–127.

15 La frequentò con regolarità per quattro anni, dall'ottobre del 1823 all'autunno del 1827, per poi laurearsi „in ambe le leggi“ il 26 febbraio 1829 (cfr. Pavia, Archivio di Stato, Università, Giurisprudenza, cart. 92, fasc. Cusani Francesco; cart. 640, regg. nr. 226 e 233).

16 Sul romanticismo milanese la bibliografia è sterminata, si rimanda pertanto all'efficace sintesi di Ezio Raimondi, Romanticismo italiano e romanticismo europeo, Milano 1997. Inoltre, su quella che fu una delle iniziative più significative del gruppo milanese si segnala almeno Gennaro Barbarisi/Alberto Cadioli (a cura di), Idee e figure del „Conciliatore“. Gargnano del Garda (25–27 settembre 2003), Milano-Bologna 2004.

17 Cfr. ASCMI, ACC, cart. 17, fasc. 2/1, manoscritto di Francesco Cusani Confalonieri, „Discorso sulla nazionalità dei sommi epici di tutte le nazioni“, 10 gennaio 1826. Su Zuccala si veda la biografia di Giorgio Appolonia/Maria Luisa Offredi, Giovanni Zuccala. Una voce intellettuale dall'Imagna fra la Cisalpina e il Lombardo Veneto, Bergamo 2004.

dotti in Europa dall'antichità al Settecento per valutarne l'efficacia comunicativa in termini patriottici, basandosi su due criteri fondamentali: il loro grado di „nazionalità“, cioè se trattassero o meno argomenti inerenti alla storia patria, e il loro livello di „popolarità“, ossia quanto si fossero rivelati comprensibili e memorizzabili da un vasto pubblico.¹⁸

Su questa sua peculiare sensibilità ai temi della divulgazione e della mediazione culturale tra i diversi strati di quella che egli reputava già un'unica „nazione“ italiana, estesa dalle Alpi alla Sicilia,¹⁹ dovette inoltre esercitare un influsso non indifferente l'insegnamento di Romagnosi, di cui divenne presto allievo, probabilmente a partire dal 1823.²⁰ Come avrebbe rammentato più tardi uno dei fratelli minori di Francesco, Ferdinando,²¹ Romagnosi, in effetti, possedeva l'eccezionale capacità di intrattenere „chiunque, giovane o vecchio, istruito od ignorante, con una affabilità estrema“ e „sapeva livellare il suo discorso alla portata dei suoi ascoltatori“. ²² Non pare affatto un caso, dunque, se pure Carlo Cattaneo, che, come si è già richiamato, molto si spese sul versante divulgativo nei decenni preunitari, fu suo discepolo.²³

In coerenza con tali esordi, la successiva attività di Cusani fu dedicata a promuovere una modernizzazione culturale e, implicitamente, politica della penisola al passo

18 Cfr. ASCMI, ACC, cart. 17, fasc. 2/1, manoscritto di Francesco Cusani Confalonieri, „Discorso sulla nazionalità dei sommi epici di tutte le nazioni“, 10 gennaio 1826.

19 Cfr. *ibid.*

20 Cfr. Francesco Cusani, *Storia di Milano dall'origine a' nostri giorni*, vol. 7, Milano, Tipografia Fratelli Borroni 1873, p. 369. Al 1823 risale, infatti, il primo soggiorno di Romagnosi a Carate, ospitato dall'amico Luigi Azimonti, ed è quindi ragionevole supporre che anche il primo incontro con Cusani fosse avvenuto proprio in quelle circostanze, forse nel salotto di Bianca Visconti, allora già attivo (cfr. Cusani Confalonieri, G. D. Romagnosi [vedi nota 13], pp. 40, 55; Gian Domenico Romagnosi, *Lettere edite e inedite raccolte e annotate a cura di Stefano Fermi, con prefazione di S. E. Arrigo Solmi*, Milano 1935, p. 225).

21 Nato nel 1816 e laureatosi in legge, Ferdinando Cusani Confalonieri condivise con il fratello Francesco i sentimenti patriottici, tanto da essere coinvolto nel progetto per la formazione di un Governo provvisorio milanese ideato da Carlo Cattaneo tra il 20 e il 21 marzo 1848 (cfr. Franco Della Peruta, *Milano nel Risorgimento. Dall'età napoleonica alle Cinque giornate*, Milano 1998, pp. 198 sg.). Sulle sue vicende si rimanda a Calvi, *Famiglie notabili milanesi* (vedi nota 10); Cusani Confalonieri, G. D. Romagnosi (vedi nota 13), pp. 27–32, 55; Re, *Specchio di una famiglia* (vedi nota 14).

22 ASCMI, ACC, cart. 22, fasc. 4/3, „Memoria sull'intima amicizia fra G. D. Romagnosi e Luigi Azimonti“, manoscritto di Ferdinando Cusani Confalonieri, Milano, 9 aprile 1865, poi pubblicato in: Cusani Confalonieri, G. D. Romagnosi (vedi nota 13), pp. 39–59, in particolare la citazione è tratta da p. 56.

23 Cfr. Ernesto Sestan, *Introduzione*, in: *id.* (a cura di), *Opere di Giandomenico Romagnosi*, Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Milano-Napoli 1957, pp. VII–XLIX. Riguardo al rapporto di Cattaneo con la divulgazione scientifica si rimanda soprattutto a Carlo G. La caita (a cura di), *L'opera e l'eredità di Carlo Cattaneo*, 2 voll., Bologna 1975–1976; Mariachiara Fugazza, *Carlo Cattaneo. Scienza e società. 1850–1868*, Milano 1989; Arturo Colombo/Carlo Montaleone (a cura di), *Carlo Cattaneo e il Politecnico. Scienza, cultura, modernità*, Milano 1993.

con le più recenti tendenze europee, influenzata, nel profondo, anche da un altro concetto romagnosiano: quello di „incivilimento“, inteso nei termini di un graduale incedere del genere umano verso il progresso in qualsiasi campo del sapere, di cui tenersi costantemente informati e al quale aspirare a contribuire, ciascuno secondo le proprie capacità.²⁴ Seguendo perciò questa via, dal 1828 Francesco si mise al soldo degli editori in qualità di letterato e prese parte a iniziative pionieristiche nel panorama italiano, soprattutto, ma non solo, come traduttore di poemi e romanzi, in particolare di Walter Scott, le cui opere, contrassegnate dall'intreccio tra famiglia e nazione, si prestavano a essere interpretate in senso liberale.²⁵

Sollecitato, inoltre, da un'intuizione dell'amico Lodovico Hartmann,²⁶ ideò con lui un progetto d'avanguardia: uno dei primi periodici italiani per l'infanzia e la gioventù, la „Miscellanea pei fanciulli“, edita a Milano presso il tipografo Giovanni Pirota dal 1° marzo 1832 al 28 febbraio 1833.²⁷ Si trattava di un settimanale, di circa una trentina di pagine a fascicolo, concepito per un *target* che potremmo identificare

24 Sulla nozione di „incivilimento“ all'interno del pensiero di Romagnosi si vedano Ettore A. Albertoni, *La vita degli Stati e l'incivilimento dei popoli nel pensiero politico di Gian Domenico Romagnosi*, Milano 1979; Italo Mereu, *L'antropologia dell'incivilimento* in G. D. Romagnosi e C. Cattaneo, Piacenza 2001; Martin Thom, *Europa, libertà e nazioni. Cattaneo e Mazzini nel Risorgimento*, in: *Storia d'Italia. Annali*, vol. 22: *Il Risorgimento*, a cura di Alberto Mario Banti e Paul Ginsborg, Torino 2007, pp. 331–378, qui pp. 346 sg.; Francesca Sofia, *Progresso/Incivilimento*, in: Alberto Mario Banti et al. (a cura di), *Atlante culturale del Risorgimento. Lessico del linguaggio politico dal Settecento all'Unità*, Roma-Bari 2011, pp. 19–32.

25 Il suo primo lavoro, che riscosse presto un certo successo editoriale, consistette nella versione in prosa italiana del poema „Il Lord delle Isole“ di Walter Scott, pubblicata nel 1828 dal „libraio liberale“ Giuseppe Crespi e uscita in seconda edizione già l'anno successivo (Walter Scott, *Il Lord delle isole. Poema in sei canti di Sir Walter-Scott. Traduzione in prosa di Francesco Cusani*, Milano, Per Giuseppe Crespi 1828; sulle inclinazioni politiche di Crespi cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Milano 2012, p. 60). Per un succinto quadro delle traduzioni intraprese da Cusani si rinvia a Vittori, Cusani, Francesco (vedi nota 9). Sulle molteplici e opposte riletture politiche a cui fu soggetta l'opera scottiana, cfr. Murray Pittock, *Introduction. Scott and the European Nationalities Question*, in: i.d. (a cura di), *The Reception of Sir Walter Scott in Europe*, New York-London 2007, pp. 1–10. Rispetto alla rilevanza dell'intreccio tra famiglia e nazione nella strategia discorsiva e nelle traiettorie biografiche risorgimentali cfr. Alberto Mario Banti, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Torino 2000; Ilaria Porciani (a cura di), *Famiglia e nazione nel lungo Ottocento italiano. Modelli, strategie, reti di relazioni*, Roma 2006.

26 Come confessò Cusani stesso in una missiva a Vieusseux (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale [= BNCF], Carteggi, Vieuss. 30, 177, lettera di Francesco Cusani Confalonieri a Giovan Pietro Vieusseux, Milano, 12 ottobre 1832). Lodovico Hartmann aveva solo due anni più di Francesco. Era nato dall'unione tra Paolo, fabbricante di cotone, e Isabella Muller il 13 maggio 1800; sarebbe morto nel 1839. Cfr. ASCMI, *Ruolo generale della popolazione della città di Milano del 1811 (= RGP)*, vol. 11, lettera H, p. 3; ACC, cart. 18, fasc. 3/4, *Promemoria sulla storia della ditta Pirota e C.*, di mano di Francesco Cusani Confalonieri, s.l., s.d.

27 Francesco Cusani/Lodovico Hartmann, „Miscellanea pei fanciulli“, 4 voll., Milano, *Coi tipi di Giovanni Pirota 1832–1833*.

dai dieci ai sedici anni²⁸ e si configurava come un innovativo canale di divulgazione dei saperi, mirando a istruire e, al contempo, dilettere i suoi piccoli lettori „nelle ore di ricreazione“ del giovedì,²⁹ giorno della sua pubblicazione e di vacanza da scuola.³⁰ Ne costituivano le colonne portanti due rubriche, una sulla „Storia naturale“, compilata da Hartmann, e una sulla „Storia di Milano“ e di Venezia, curata da Cusani. A esse si affiancava, poi, una variegata gamma di sezioni che, spaziando da „Geografia e viaggi“, a letteratura classica e moderna, storia antica, „Morale“, „Istituzioni filantropiche“, „Racconti e novelle“, „Fisica e fenomeni della natura“, giochi di enigmistica, introduceva a una vasta conoscenza del mondo.

Sul versante delle tecniche comunicative, un linguaggio appropriato, semplice e chiaro, in alcuni casi supportato da immagini, illustrava i contenuti in modo consono alle capacità intellettive dei piccoli lettori. Le tematiche, la strategia narrativa e il lessico prescelti talvolta potevano virare, soprattutto nelle rubriche storiche e geografiche, verso la retorica nazionale, per instillare nei giovani fruitori un senso d'identità locale e italiana, che, tuttavia, inserendosi all'interno di un ampio spettro di materie, non rimaneva ripiegato su se stesso, bensì si apriva al dialogo con il cosmopolitismo europeo di matrice illuministica.³¹ L'intento di fondo era, in sostanza, preparare i ragazzi alle sfide della contemporaneità, aggiornando le loro conoscenze e educandoli

28 Uno dei più celebri scrittori per l'infanzia del tempo, Giuseppe Taverna, sosteneva che la fanciullezza si concentrasse tra i dieci-dodici anni e l'inizio della pubertà, che secondo il Codice civile austriaco del 1811 cominciava a quattordici anni (cfr. Giuseppe Taverna, *Novelle morali*, Milano, Giovanni Silvestri 1829, p. 13, citato in Marina Bonomelli, *Libri per fanciulli e giovinetti nella Milano della Restaurazione*, in: *History of Education & Children's Literature* 6,2 [2011], pp. 33–57, qui p. 33, nota 2; Codice civile universale austriaco per il Regno Lombardo-Veneto. Edizione ufficiale, Milano, Dalla Cesarea Regia Stamperia 1815, p. 5, par. 21). Tuttavia, poiché Cusani e Hartmann nella loro testata si rivolsero sempre ai „giovanetti“, includendo, in realtà, anche un pubblico di poco più adulto, la fascia d'età a cui era destinato il periodico può essere ampliata almeno fino ai sedici anni.

29 Tale scopo emergeva in modo molto chiaro dalla prefazione degli estensori „Ai giovanetti studiosi“ (Cusani/Hartmann, „Miscellanea pei fanciulli“ [vedi nota 27], vol. 1, pp. 1 sg.) e veniva ulteriormente rimarcato dalla citazione posta a epigrafe di ogni numero – „Heureux celui qui s'instruit en s'amusant“ –, tratta dal pedagogista seicentesco Fénelon.

30 Così era nel Lombardo-Veneto per la scuola elementare tecnica, per i ginnasi – i cui studenti rientravano appieno nella fascia d'età della „Miscellanea pei fanciulli“ – e per le università (cfr. Antonio Lorenzoni, *Istituzioni del diritto pubblico interno per il Regno Lombardo-Veneto*. Opera del dott. Antonio Lorenzoni, vol. 2, Padova, Coi tipi della Minerva 1835, pp. 51, 66, 90).

31 Per una più dettagliata analisi del periodico si rinvia a Re, *Patriottismo e cosmopolitismo nel primo Ottocento* (vedi nota 9), pp. 153–172. Sul concetto di cosmopolitismo nella riflessione illuminista si veda Luca Scuccimarra, *I confini del mondo. Storia del cosmopolitismo dall'Antichità al Settecento*, Bologna 2006, pp. 285–441. Rispetto alle permanenze e rielaborazioni del cosmopolitismo illuminista nel pensiero italiano del primo Ottocento, si rimanda a Maurizio Isabella, *Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*, Roma-Bari 2011, soprattutto pp. 123–145.

ad apprezzare l'incessante scambio culturale esistente fra l'Italia e l'Europa,³² affinché in età adulta fossero spronati a spendersi in favore dell' „incivilimento“ dell'intera umanità e di una „patria“ i cui confini ideali si stavano sempre più estendendo all'intera penisola. In questo quadro, la religione cristiano-cattolica, di cui venivano richiamati gli insegnamenti soprattutto nelle sezioni relative alla „Morale“ e agli „Inni popolari della Chiesa“, risultava un fattore identitario che andava a potenziare la formazione del buon cittadino, incentivandolo fin dalla più tenera età a mantenere un comportamento virtuoso, improntato all'amore per il prossimo, tanto nel privato quanto nel pubblico.

L'esperimento ebbe una tale portata innovativa che, oltre a essere apprezzato nel Lombardo-Veneto da „genitori“, „maestri“³³ e intellettuali del calibro di Ferrante Aporti,³⁴ si impose come un vero e proprio punto di riferimento del settore a livello nazionale. Nello stesso anno, ben altri due periodici per un *target* analogo videro la luce: „Il Mentore della Gioventù“, stampato a Milano solo nel 1832,³⁵ e, da novembre, „L'Amico della Gioventù“, d'orientamento legittimista, edito a Modena fino al 1837.³⁶ Nessuno di loro, però, raggiunse l'eco della „Miscellanea“, che fu fonte d'ispirazione persino dell'esperienza finora più celebre, considerata la prima del genere in Italia, quella di Pietro Thouar, il „Giornale dei fanciulli“, uscito a Firenze nel 1834.³⁷ Quest'ultimo, infatti, sorse proprio dall'*entourage* di Giovan Pietro Vieusseux, che solo due anni prima, nella sua costante attenzione ai progressi culturali europei e italiani,³⁸ aveva accolto con entusiasmo la „Miscellanea“, recensendola positivamente sull' „An-

32 Per Cusani, i vettori privilegiati di tale scambio erano il commercio, i viaggi, la circolazione di testi, idee, saperi.

33 Cusani/Hartmann, „Miscellanea pei fanciulli“ (vedi nota 27), vol. 4, p. 397.

34 Cfr. Forlì, Biblioteca Civica A. Saffi, Fondo Piancastelli, Autografi XIX sec., lettera di Ferrante Aporti al marchese (Francesco) Cusani Confalonieri, Cremona, 3 dicembre 1833, citata in Cristina Sideri, Ferrante Aporti. Sacerdote, italiano, educatore. Biografia del fondatore delle scuole infantili in Italia sulla base di nuova documentazione inedita, Milano 1999, p. 335, nota 288.

35 „Il Mentore della Gioventù ossia Giornale di Lettura Religiosa, Amena ed Istruttiva“, 2 voll., Milano, Presso Luigi Nervetti 1832.

36 „L'Amico della Gioventù. Giornale Morale, Istorico, Politico e Letterario“, Modena, Tipografia Camerale 1832-1837 (nel 1837 mutò in „Giornale di amena letteratura. L'Amico della Gioventù“). Sul quale si rimanda a Enrico Francia, Legittimisti, letterati e periodici nell'Italia della Restaurazione. Francesco Galvani e „L'Amico della gioventù“ (1832-1837), in: Società e storia 161 (2018), pp. 499-523.

37 „Giornale dei fanciulli“, Firenze, A spese di Pietro Veroli e Socj, Coi torchi di Leonardo Ciardetti 1834. Sul quale si segnalano le osservazioni di Ascenzi/Sani, Storia e antologia della letteratura per l'infanzia (vedi nota 2), pp. 331 sg.; Anna Ascenzi/Roberto Sani, A History of the Periodical Press for Children in Italy during the 19th Century. Part One, in: History of Education & Children's Literature 13,1 (2018), pp. 411-443, in particolare pp. 411-420.

38 Riguardo a questo aspetto cfr. Maurizio Bossi (a cura di), Giovan Pietro Vieusseux. Pensare l'Italia guardando all'Europa. Atti del Convegno di studi. Firenze, 27-29 giugno 2011, Firenze 2013.

tologia“,³⁹ chiedendone ulteriori dettagli agli autori⁴⁰ e ospitandola nel proprio Gabinetto di lettura.⁴¹

In seguito, nel 1835, insieme a Hartmann e al ragioniere Francesco Pirotta,⁴² Cusani rilevò la ditta tipografico-libreria di Giovanni Pirotta – deceduto nel 1834 – per fondare la società Pirotta e Compagni, tipografia, libreria e casa editrice milanese,⁴³ che sarebbe sopravvissuta fino al 1859.⁴⁴ L'impresa rappresentò per lui una preziosa occasione per proseguire nei suoi propositi, sintetizzabili in due principali obiettivi. Da un lato educare gli adulti tramite i buoni romanzi, ai quali destinò un'apposita collana, che progettò e diresse personalmente: „Serie di Romanzi Storici e d'altro genere de' più celebri Scrittori moderni per la prima volta tradotti nell'idioma italiano“ (1834–1844), promettente delle vere e proprie novità editoriali, ossia le prime versioni italiane dei migliori prodotti letterari coevi.⁴⁵ Dall'altro lato, supportare la formazione

39 Cfr. M., „Miscellanea pei Fanciulli. Milano, Pirotta 1832 in 12°. – finora sei volumi“, in: *Antologia* 47, nr. 141 (1832), p. 121.

40 Cfr. BNCF, Carteggi, Vieuss. 30, 177, lettera di Francesco Cusani Confalonieri a Giovan Pietro Vieusseux, Milano, 12 ottobre 1832.

41 Cfr. *ibid.* Allo stato attuale degli studi, le lacune riscontrate nella documentazione – rara sull'attività di Cusani e della ditta Pirotta negli anni Trenta dell'Ottocento – purtroppo non permettono di stabilire di più sulla „Miscellanea“ in termini di tiratura e ricezione da parte del pubblico.

42 Si noti che il Francesco Pirotta citato non era figlio del tipografo Giovanni Pirotta, a differenza di quanto la storiografia ha finora comprensibilmente pensato (cfr. Berengo, *Intellettuali e librai* [vedi nota 25], p. 370 *ad nomen*; TESEO, *Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, diretto da Giorgio Chiosso, Milano 2003, pp. 457 sg.; Ada Gigli Marchetti et al. [a cura di], *Editori italiani dell'Ottocento*. Repertorio, tomo 2, Milano 2004, p. 850). Si trattava, in realtà, di un cugino omonimo del figlio di Pirotta, già comparso nelle pratiche ereditarie della vedova di Pirotta, Santina Carmine (cfr. Milano, Archivio di Stato [= ASMI], Atti di governo, Commercio p. m., cart. 352, fasc. Pirotta). Egli, infatti, era l'unico tra i due in possesso del titolo di ragioniere e al tempo in grado di rilevare la ditta in quanto maggiorenne, *status* che il Codice civile austriaco del 1811, allora vigente nel Lombardo-Veneto, fissava a ventiquattro anni (cfr. ASCMI, RGP, vol. 17, lettere Pir, dove a p. 7 compare Francesco Pirotta, nato da Giovanni [1772–1833] e Marianna Pogliani nel 1808, di professione ragioniere, mentre a p. 20 Francesco Pirotta, nato da Giovanni Battista e Santina Carmine nel 1816).

43 Cfr. ASMI, Atti di governo, Commercio p. m., cart. 352, fasc. Pirotta; ASCMI, ACC, cart. 18, fasc. 3/4, Promemoria sulla storia della ditta Pirotta e C. di Francesco Cusani Confalonieri, s.l., s.d.

44 Cfr. Milano, Archivio Storico della Camera di Commercio, Atti fino al 1860, Sezione VII – Registro delle ditte, cart. 97, fasc. Pirotta.

45 La collana inaugurò le pubblicazioni già nel 1834, cioè durante la fase di transizione della ditta Pirotta dagli eredi del fondatore Giovanni ai nuovi soci, poiché fu probabilmente Cusani stesso a fornire i capitali d'avvio per la stampa. Ciò è suggerito dal fatto che per tutti i volumi del 1834 il frontespizio recò l'indicazione „Co' tipi di Giovanni Pirotta/A spese dell'editore“, istituendo dunque una differenza tra il tipografo e l'editore vero e proprio. A titolo esemplificativo si consideri il volume d'esordio, preceduto da una presentazione della serie redatta da Cusani: *Principessa di Craon*, Tommaso Moro Gran Cancelliere d'Inghilterra. Romanzo storico del secolo XVI. Prima versione italiana di Francesco Cusani, vol. 1, Milano, Co' tipi di Gio. Pirotta/A spese dell'editore 1834. Sulla collana si rimanda anche alle considerazioni di Colummi Camerino, che, tuttavia, non riconosce il ruolo chiave giocato da Cusani né nella sua creazione né all'interno della Pirotta e Compagni: Marinella Colummi Ca-

di bambini e ragazzi per mezzo di periodici specializzati, che, con un linguaggio alla loro portata, fungessero da complemento alla loro educazione approfondendo alcuni temi e tenendoli al corrente delle novità contemporanee. Grazie alla Pirotta e Compagni, Cusani poté finanziare, quindi, due settimanali che si modellarono sull'esempio della „Miscellanea pei fanciulli“, mantenendone la periodicità settimanale, con un'uscita ogni giovedì, e l'organizzazione in rubriche: dal 1835 al 1837 „Il Giovedì. Lettura pei giovanetti“,⁴⁶ la cui compilazione venne affidata ai professori Achille Mauri, d'inclinazioni liberali,⁴⁷ e Carlo Grolli;⁴⁸ mentre nel 1838 il „Museo storico-pittoresco per la gioventù“, ripreso da Cusani e Hartmann.⁴⁹

In tal modo egli pensava di fornire a ciascuna fascia d'età degli strumenti ricreativi che, però, favorissero anche un arricchimento culturale e, tramite riferimenti ai concetti di patria, nazione, indipendenza, inducessero a riflettere, più o meno direttamente, sull'identità italiana all'interno del consesso europeo e sulla scena internazionale.

Ordine, disordine, memorie: dall'esperienza odeporica alla scrittura

Fu dunque in questo contesto, in cui l'azione culturale, concorrendo a diffondere idee liberali, acquisiva un'implicita caratura politica, che videro la luce le memorie odeporiche sulle quali ci si tratterà. Per appassionare il lettore agli argomenti trattati, all'insegna del principio dell'istruire dilettaando, di ascendenza illuministica,⁵⁰ Cusani

merino, *Archeologia del romanzo 1821-1872. Bilancio di un cinquantennio*, Milano 2016, p. 115. Per un approfondimento sulla prassi traduttiva di Cusani, invece, si veda il lavoro di Marco Barletta, *Paratexts in E. G. Bulwer-Lytton's Novels. Towards a Translational Stylistic Analysis*, in: Sara Laviosa/Giovanni Iamartino/Eileen Mulligan (a cura di), *Recent Trends in Translation Studies. An Anglo-Italian Perspective*, Cambridge 2021, pp. 60-76.

⁴⁶ Achille Mauri/Carlo Grolli, „Il Giovedì. Lettura pei giovanetti“, 4 voll., Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C. 1835-1837.

⁴⁷ Cfr. Nicola Raponi, Mauri, Achille, in: *DBI*, vol. 72, Roma 2008, pp. 361-366, URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/achille-mauri_\(Dizionario-Biografico\);](https://www.treccani.it/enciclopedia/achille-mauri_(Dizionario-Biografico);) 3.2.2022.

⁴⁸ La redazione passò poi al solo Mauri nella nuova edizione del 1847-1848. Achille Mauri, „Il Giovedì. Lettura pei giovanetti. Compilato per cura di Achille Mauri. Nuova edizione con miglioramenti e giunte“, 2 voll., Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C., 1847-1848.

⁴⁹ Francesco Cusani/Lodovico Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“, Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C. 1838.

⁵⁰ Cfr. Govoni, *Un pubblico per la scienza* (vedi nota 3), pp. 37-72. Per una riflessione sul successo di questo principio nei testi per bambini e ragazzi del secondo Ottocento: Elisa Marazzi, *Istruire dilettaando. Strategie editoriali nel libro didattico-educativo del secondo Ottocento*, in: ead. (a cura di), *Miei piccoli lettori* (vedi nota 2), pp. 19-48.

si servì in ben due occasioni dell'*escamotage* del racconto di sé, tratto dai propri diari di viaggio. La prima fu la rubrica „Reminiscenze d'un viaggio in Baviera, Sassonia ed in Prussia“, inserita all'interno del „Museo storico-pittoresco per la gioventù“, settimanale per ragazzi pubblicato nel 1838 – come appena ricordato –, che si rivelava la vera e propria prosecuzione della „Miscellanea pei fanciulli“. ⁵¹ La seconda coincide con la sua prima opera originale, destinata a un pubblico adulto, edita in due volumi tra il 1846 e il 1847: le „Memorie storico-statistiche“ sulla Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia. ⁵²

Come si è avuto modo di sottolineare, queste non erano le sue prime esperienze nel settore divulgativo, però furono le prime e le uniche in cui Cusani ricorse alla narrazione di tipo memorialistico, nell'inconfessato seppur chiaro intento di coinvolgere maggiormente il lettore allo scopo di ampliarne le conoscenze e, al contempo, avvicinarlo a una visione del mondo d'impronta liberale. Una scelta certamente ben congegnata, se si considera che il pubblico alfabetizzato del primo Ottocento era abituato più che in passato a scrivere di sé in prima persona, come testimonia l'innunerevole messe di carteggi e diari pervenutaci. ⁵³

Alla base di entrambi i testi vi era un medesimo patto stipulato con il lettore nell'introduzione, ⁵⁴ in cui Cusani prometteva di narrare in modo veritiero ciò che aveva visto durante le proprie peregrinazioni, avvenute dal 1835 al 1836 nei territori tedeschi e nel 1840 in Dalmazia, Isole Ionie e Grecia. ⁵⁵ Come si evince dalle „Memorie storico-statistiche“, il principale strumento che aveva reso possibile quell'operazione era stato il „giornale“ di viaggio, attualmente irreperibile, ma che Cusani era solito tenere con sé in ogni suo spostamento per annotare ciò che più gli interessava. ⁵⁶ Il racconto in presa diretta era stato quindi rielaborato al ritorno per divulgare con toni piacevoli notizie storiche, geografiche e statistiche sui paesi esplorati, reperite con rigore scientifico e inserite all'interno di un impianto argomentativo che rifletteva le convinzioni liberali dell'autore.

Ora, in questo passaggio dall'esperienza odepórica alla sua trasformazione in narrazione di sé a scopo informativo, la descrizione di eventi imprevisti svolse un

⁵¹ Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49).

⁵² Francesco Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia (visitate nel 1840). Memorie storico-statistiche*, 2 voll., Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C. 1846-1847.

⁵³ Sul tema cfr. Maria Luisa Betri/Daniela Maldini Chiarito (a cura di), „Dolce dono graditissimo“. La lettera privata dal Settecento al Novecento, Milano 2000.

⁵⁴ In merito alla questione del patto tra autore e lettore, il riferimento obbligato è all'ormai classico Philippe Lejeune, *Le pacte autobiographique*, Paris 1975.

⁵⁵ Cfr. Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), p. 167 („narverò ciò che vidi, ch'è il copiare i racconti degli altri viaggiatori è spesso un accumulare notizie indigeste e poco fedeli“); Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 1, p. 9 („quale sia per essere il giudizio che ne daranno i lettori, prego questi a credere che io ho descritto o narrato soltanto ciò che vidi o raccolti con scrupolosa imparzialità“).

⁵⁶ Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 1, p. 5.

ruolo cruciale e si caricò di connotazioni ulteriori, meno nitide durante lo svolgersi dei fatti, ma che la dimensione del ricordo accentuò e amplificò nel momento in cui l'autore si trovò a scrivere. L'imprevisto, cioè, da fattore costitutivo del vissuto dello scienziato viaggiatore arrivò ad assumere, all'interno del testo, anche significati simbolici o venne collocato in posizioni funzionali a valorizzare tanto le conoscenze scientifiche quanto i messaggi di carattere civile e politico che l'opera intendeva veicolare.

Per mettere meglio a fuoco queste dinamiche testuali è dunque necessario separare il piano del vissuto personale da quello della stesura. Vale a dire che innanzitutto bisogna individuare quale interpretazione degli eventi inattesi desse Cusani in quanto viaggiatore, per poi passare a esaminare, in un secondo tempo, le diverse modalità con cui questi imprevisti vennero integrati nei suoi resoconti editi, anche alla luce delle differenti finalità e tipologie di lettori a cui essi erano destinati.

Come potesse concepire l'ordine uno scienziato viaggiatore dell'Ottocento viene efficacemente suggerito da Cusani in un passo delle „Memorie storico-statistiche“: „La linea retta, pei matematici la più breve, non lo è pei viaggiatori, bensì quella che offre loro comunicazioni immediate e sicure da luogo a luogo senza tener conto della distanza intermedia.“⁵⁷

Si trattava cioè di un ordine molto flessibile, dinamico, che recepiva in sé deviazioni e mutamenti dettati dalle condizioni materiali della realtà circostante, in un rapporto che, nel complesso, si potrebbe definire armonico, sebbene non sempre idilliaco, con il disordine. Non a caso, nove anni prima, nelle „Reminiscenze“ egli aveva affermato: „tutto è soggetto alle leggi di compensazione nella vita, e nei viaggiatori i piaceri e le noie si succedono, più che per altri, con rapida e continua alternativa“.⁵⁸ Insomma, come accade in ogni processo di ricerca, gli imprevisti venivano messi in conto dallo scienziato viaggiatore, che poteva talvolta viverli con disagio, ma che li fronteggiava sempre con grande forza d'animo, cercando non tanto di opporvisi, quanto piuttosto di adattarvi per trarre il meglio dalla propria esperienza.

Riguardo a questo atteggiamento mentale, si trova conferma nel carteggio privato, dove, ad esempio, prima di partire per le Isole Ionie e la Grecia, nell'esporre per sommi capi il suo tragitto Cusani non mancava di confessare: „Del resto mi regolerò secondo le circostanze.“⁵⁹ Spirito avventuroso, che non amava pianificare troppo nemmeno nella sua attività di editore, egli seguì questa massima persino nel quotidiano, in cui dichiarava con fierezza di essere „avvezzo ... ad una quasi assoluta indipendenza“, che contrapponeva al „metodico vivere dei ragazzi“.⁶⁰ E, qualora prevedesse di imbat-

⁵⁷ Ibid., vol. 2, p. 7.

⁵⁸ Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), p. 289.

⁵⁹ ASCMI, ACC, cart. 20, fasc. 1/3, lettera di Francesco Cusani Confalonieri al fratello Ferdinando, Trieste, 4 maggio 1840.

⁶⁰ Ibid., lettera di Francesco Cusani Confalonieri al fratello Ferdinando, Milano, 8 maggio 1841.

tersi in qualche difficoltà, ammetteva: „ritengo anch'io il motto Dio vede, e Dio provvede; altrimenti guaj a noi!“⁶¹

La sua non era una passiva rassegnazione al presente, al cui cambiamento, anzi, fu volta la sua intera attività intellettuale, come si è già detto. Era piuttosto una ragionevole accettazione di non poter controllare tutto, una profonda consapevolezza dei limiti umani, accompagnata da un'imperitura fiducia nel futuro, nella speranza che un'ispirazione del momento avrebbe incrementato le sue capacità di risoluzione dei problemi. E sono proprio questa sua prontezza nell'affrontare con successo situazioni inattese e un fluido intrecciarsi di ordine e disordine, consoni alla sua *forma mentis*, a emergere da entrambe le sue memorie odeporiche.

In esse, però, la narrazione di fatti impreveduti, che si innesta sempre con disinvoltura sul filo conduttore del racconto, pare assolvere funzioni ulteriori rispetto a quella di rispecchiare l'universo individuale dell'autore. Funzioni tutte tese ad agevolare i lettori nella comprensione e nell'interiorizzazione dei contenuti dell'opera, consistenti tanto in dati scientifici quanto in messaggi politico-culturali. Da questo punto di vista è dunque naturale che si riscontrino delle sensibili differenze tra i due scritti, dovute alla diversa fascia d'età a cui erano rivolti: le „Reminiscenze“ ai giovani, le „Memorie storico-statistiche“ agli adulti.

Le „Reminiscenze d'un viaggio in Baviera, Sassonia ed in Prussia“

Come anticipato, le „Reminiscenze d'un viaggio in Baviera, Sassonia ed in Prussia“ costituivano una rubrica storico-geografica all'interno di un settimanale per ragazzi, il „Museo storico-pittoresco per la gioventù“. Avevano quindi un pubblico che, in base alle periodizzazioni dell'epoca, potremmo identificare in prevalenza tra i quattordici e i sedici anni.⁶² Loro scopo dichiarato era „invogliare“ i giovani a „studiare“ in futuro, tramite „letture“ o „viaggi“, i paesi di cui parlavano, i quali erano reputati dall'autore „meritevoli di essere ben conosciuti“ tra gli italiani per la loro straordinaria modernità, che lasciava sperare in un prospero „avvenire“ per l'intera umanità.⁶³

⁶¹ Ibid., lettera di Francesco Cusani Confalonieri al fratello Ferdinando, Venezia, 16 marzo 1844. Nell'originale, l'espressione „Dio vede, e Dio provvede“ è sottolineata.

⁶² Considerando che, a differenza della „Miscellanea per fanciulli“, questo periodico si rivolgeva esclusivamente ai giovani, possiamo eliminare dal *target* la fascia della „fanciullezza“ (10–13 anni, cfr. nota 28). Come per la „Miscellanea“, però, anche in questo caso, allo stato attuale degli studi, le lacune riscontrate nella documentazione non consentono di risalire alla tiratura della testata né di conoscere di più sulla sua ricezione da parte del pubblico.

⁶³ Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), p. 166.

Cusani puntava dunque a suscitare un interesse profondo e duraturo nei suoi piccoli lettori. Fin dal 1832, era però consapevole che i ragazzi si contraddistinguevano per „impazienza“ e „avversione alla fatica“, come aveva confidato in una lettera all'amico Giovan Pietro Vieusseux.⁶⁴ A suo dire, la trattazione delle materie necessitava perciò di varietà, ma non di „pedanteria“, „né tuono dottrinale“. ⁶⁵ Sembra rispondere esattamente a questa logica, funzionale all'apprendimento dei giovani, il modo con cui egli utilizzò la narrazione degli imprevisti nelle „Reminiscenze“.

In questo scritto si nota, infatti, una sapiente alternanza tra passi più impegnativi e altri più leggeri. I primi corrispondevano a corpose sezioni sulla storia, l'arte, la vita economica e la cultura delle città visitate dall'autore tra l'autunno del 1835 e l'aprile del 1836,⁶⁶ fra cui Monaco, Augusta, Ratisbona, Norimberga, Lipsia, Berlino e Potsdam. A essi, però, si intrecciavano con fluidità episodi di più agevole lettura, che riguardavano il tragitto effettuato o situazioni particolari in cui il protagonista si era imbattuto. Il compito riservato agli eventi inattesi era chiaramente quello di smorzare i toni didascalici tenendo viva l'attenzione dei ragazzi, talvolta addirittura divertendoli e suscitando il loro sorriso. Se si eliminassero questi brani, il racconto risulterebbe molto più simile a un'enunciazione manualistica di fatti, date, luoghi, usanze.

Nella maggior parte dei casi, la narrazione dell'inatteso era introdotta da espressioni – quali „mosso dalla curiosità“, ⁶⁷ „sorta in me una vivissima curiosità“, ⁶⁸ „venuto in curiosità di saperlo“⁶⁹ – che manifestavano quel gusto della scoperta nutrito dallo scienziato viaggiatore e che Cusani voleva trasmettere al suo giovane pubblico: richiamava cioè gli stimoli che il protagonista aveva colto dalla realtà circostante – ad esempio i consigli degli autoctoni⁷⁰ o folle di persone che si dirigevano verso un medesimo luogo⁷¹ – e aveva trasformato in sana *curiositas*, ossia non in curiosità indiscreta, ma in avido desiderio di conoscenza, radice profonda di ogni forma di sapere.

Le avventure in cui egli si era trovato coinvolto presentavano quindi una duplice caratterizzazione. Da un lato non assumevano mai i connotati della spericolatezza, che all'epoca si sarebbero potuti giudicare diseducativi.⁷² Dall'altro si configuravano

⁶⁴ BNCF, Carteggi, Vieuss. 30, 177, lettera di Francesco Cusani Confalonieri a Giovan Pietro Vieusseux, Milano, 12 ottobre 1832.

⁶⁵ Ibid.

⁶⁶ Cfr. Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), p. 223; Milano, Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale, Fondo Carlo Porro, b. 1, fasc. 22, doc. 7, lettera di Francesco Cusani Confalonieri al cugino Carlo Porro, Milano, 30 aprile 1836.

⁶⁷ Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), pp. 168, 171.

⁶⁸ Ibid., p. 269.

⁶⁹ Ibid., p. 300.

⁷⁰ Cfr. ibid., pp. 227, 300.

⁷¹ Cfr. ibid., pp. 257, 268–270.

⁷² Emblematiche, in tal senso, le critiche che venivano mosse in Italia al romanzo, sulle quali si rinvia, a titolo esemplificativo, alle riflessioni di Roberto Bigazzi, *Storia e romanzo. Un problema per l'„Antologia“*, in: Bossi (a cura di), *Giovan Pietro Vieusseux* (vedi nota 38), pp. 217–225.

come parte integrante del viaggio, tanto in negativo – percorsi più impervi,⁷³ ritardi dei mezzi di trasporto⁷⁴ – quanto in positivo, divenendo straordinarie occasioni rivelatrici di usi e costumi delle popolazioni locali. E proprio quest'ultimo genere di aneddoti istruttivi nella narrazione si prestava anche a svolgere un'altra fondamentale funzione: spostandosi sul linguaggio delle emozioni, veicolava e ribadiva in altra forma i concetti che più stavano a cuore all'autore, ascrivibili a un orizzonte di pensiero liberale.

In tal modo due messaggi, in particolare, ricomparivano più volte nel corso del racconto, inabissandosi e riaffiorando alla stregua di un fiume carsico. Il primo riguardava la massima importanza, per una nazione, del culto dei propri defunti e della propria memoria storica, poiché, ricordando ai vivi gli antichi splendori, li incentivava a conquistarne di nuovi. Il secondo si riferiva, di conseguenza, alla necessità – di altrettanto rilievo e che si sarebbe dovuta evolvere di pari passo con la prima – che ogni nazione si facesse promotrice del progresso tecnologico e culturale, proprio e del genere umano. Sotto questo profilo, il modello virtuoso per eccellenza era rappresentato dal Regno di Baviera, che nel volgere di pochi decenni, grazie a due lungimiranti sovrani, Massimiliano I (1799–1825) e Luigi I (1825–1848), aveva raggiunto un „florido stato“,⁷⁵ tanto che la capitale, Monaco, poteva dirsi „ben meritevole del nome glorioso di Atene Germanica“:⁷⁶ valorizzava le belle arti, accogliendo nei propri istituti culturali capolavori d'ogni tempo e innumerevoli artisti coevi, e incoraggiava l'innovazione in campo agricolo-pastorale tramite le annuali „feste d'Ottobre“.⁷⁷

Ben tre imprevedibili ponevano l'accento sulla „venerazione pei trapassati“, ritenuta „ispiratrice di santi e generosi sentimenti“.⁷⁸ Dapprima a Bolzano la vista fortuita di una ragazza che stava pregando sulla tomba della madre rammentò a Cusani il carne

73 Cfr. Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), p. 171.

74 Cfr. *ibid.*, pp. 289 sg.

75 *Ibid.*, p. 180.

76 *Ibid.*, p. 224.

77 Cfr. *ibid.*, pp. 179 sg., 190 sg., 202 sg., 214–216, 222–224. Non si faceva nessun cenno, invece, alla Costituzione vigente dal 1818, con alta probabilità per questioni di prudenza, affinché il periodico non cadesse nelle mire della polizia e censura asburgiche. D'altro canto, però, si menzionava, seppur brevemente, il coinvolgimento della monarchia bavarese nel processo di costruzione di un moderno Stato nazionale greco, alla cui guida le potenze europee avevano chiamato, nel 1832, uno dei figli di Luigi I, Ottone. L'evento veniva definito dall'autore, senza celare le proprie simpatie filelleniche, „glorioso per la Baviera“, „uno dei grandi avvenimenti del XIX secolo“ (*ibid.*, p. 223). Sulla censura nel Lombardo-Veneto si rimanda agli studi aggiornati, con relativa bibliografia, di Gianluca Albergoni, *La censura in Lombardia durante la Restaurazione. Alcune riflessioni su un problema aperto*, e Giampietro Berti, *Censura e cultura nel Veneto austriaco*, entrambi in: Domenico Maria Bruni (a cura di), *Potere e circolazione delle idee. Stampa, accademie e censura nel Risorgimento italiano*, Milano 2007, pp. 213–236 e 237–247.

78 Cusani/Hartmann, „Museo storico-pittoresco per la gioventù“ (vedi nota 49), p. 168.

„Dei Sepolcri“ di Foscolo,⁷⁹ da lui molto amato e, com'è noto, incentrato sul forte valore civile e patriottico della permanenza dei cimiteri all'interno dei centri abitati. In Baviera, invece, vi era stata l'escursione al „Walhalla, o tempio degli Eroi“, invogliata dalle „cento e cento“ esortazioni in tal senso ricevute a Monaco.⁸⁰ L'edificio, allora in costruzione e destinato „ad accogliere i busti e le statue dei grand'uomini tedeschi d'ogni epoca“,⁸¹ sembrava condensare in sé quelle che Cusani reputava le maggiori virtù della „nazione“ bavarese:⁸² la dedizione al progresso in qualsiasi ambito e, al contempo, l'essere sempre memore del proprio passato, un passato che, come testimoniava la progettazione stessa del „Walhalla“, „nuovo Pantheon Germanico“, si stava concettualmente allargando da una dimensione locale a un'altra più ampia, „tedesca“.⁸³

Infine, quest'ultimo *leitmotiv* veniva rimarcato con la descrizione delle celebrazioni per il Giorno dei morti tenutesi a Monaco,⁸⁴ ulteriore opportunità per menzionare di nuovo i versi di Foscolo:

„La festa dei morti è una prova evidente della pietà sincera dei Bavari, e dell'affettuoso culto ai defunti che quel popolo sente vivissima. Il qual culto è ispiratore di santi e generosi pensieri, che mantiene viva ne' popoli la ricordanza degli uomini che resero illustre il loro paese, o ne furono i benefattori. A egregie cose il forte animo accendono / L'urne de' forti ... e bella / E santa fanno al pellegrin la terra / Che le ricetta ...“.⁸⁵

Tradizione religiosa e maturazione del sentimento patriottico, dunque, si supportavano reciprocamente nell'universo ideale dell'autore, com'era già emerso nella „Miscellanea pei fanciulli“.

Altri due imprevisti, invece, traducevano in azione vivida e spontanea l'entusiasmo di Cusani per l'avanzamento tecnologico contemporaneo, già esternato nell'illustrare le „feste d'Ottobre“ bavaresi, in cui venivano premiate le più recenti invenzioni dell'„industria rurale“.⁸⁶ Anzitutto la partecipazione al viaggio inaugurale della „prima“ ferrovia della „Germania“, quella da Norimberga a Fürth, occasione sfruttata all'istante.⁸⁷

⁷⁹ Cfr. *ibid.*, pp. 167 sg.

⁸⁰ *Ibid.*, p. 227.

⁸¹ *Ibid.*, p. 228.

⁸² Cfr. *ibid.*: così era percepita la Baviera da Cusani, come si può evincere dai diversi passi in cui egli faceva riferimento ai suoi colori e costumi „nazionali“ (pp. 171, 214), nonché alla sua „ambizione“ e festa „nazionale“ (pp. 179, 215). Ciò, tuttavia, non escludeva che essa risultasse partecipe anche di un'identità germanica, come dimostrava, appunto, la costruzione del „Walhalla“, tempio delle „glorie nazionali“ tedesche (p. 228).

⁸³ *Ibid.*, p. 228.

⁸⁴ Cfr. *ibid.*, pp. 257 sg.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 258.

⁸⁶ Cfr. *ibid.*, pp. 214–216, 222–224.

⁸⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 268–270, 275 sg.

„alla sola parola strada di ferro era sorta in me una vivissima curiosità di vedere co' miei occhi questa grande scoperta del nostro secolo, della quale aveva udito tanto parlare. E senza frapporte indugio, presi il cappello, ed uscii, tenendo dietro all'onda del popolo ... Fuori di Norimberga un breve tratto, in un elegante recinto, stava il convoglio delle carrozze per la corsa sulla strada di ferro. Erano dodici, fatte sui modelli venuti d'Inghilterra, assai comode ed eleganti. Ciascuna era di dodici posti; ma trattandosi della prima corsa, la curiosità era sì forte, che un numero grandissimo di persone vi salirono, contente di starvi stipate, rannicchiate in qualunque più incomoda positura, purchè riuscissero a fare la famosa corsa pei primi. Io feci altrettanto ... le dodici carrozze, trascinate dalla macchina a vapore, si mossero in mezzo a migliaia di spettatori assiepati lungo i due orli della strada. Ma tale era la velocità della corsa, che appena s'intravedevano, come un lampo, uomini, carrozze, alberi, gli oggetti tutti sui quali volgevasi l'occhio. La distanza da Norimberga a Fürth è di circa sette miglia comuni, e fu percorsa in undici minuti e mezzo“.⁸⁸

Poi, a Berlino, la visita alle sfarzose esposizioni commerciali di Gropius, ospitanti i migliori prodotti del mondo:

„le ampie e numerose sale, cui metteva capo la galleria, oh sì che offrivano un colpo d'occhio veramente magico; vasi del Giappone, tappeti di Persia, manifatture chinesi [sic], le bellissime porcellane, e i mirabili lavori in ferro di Berlino, candelabri, drappi, seterie, in una parola quanto di più bello ed elegante sa creare l'industria in Francia, in Inghilterra e in altre parti, vedevasi là disposto con arte e buon gusto. Aggiungete le innumerevoli fiammelle a gas, che riverberavano nei molti specchi una luce tanto viva, da abbagliare, il profumo dei cedri e degli aranci là trasportati dalle serre, armonie istromentali eseguite con rara maestria, un grandissimo caffè affollatissimo, un panorama che spingeva al massimo punto l'illusione, sicché pareva assistere alla battaglia tra gli Alleati e Napoleone in esso raffigurata, gli ufficiali coi loro brillanti uniformi, le signore in tutto lo sfoggio del lusso, le più coi loro figliuoletti, una folla strabocchevole di gente, l'allegria non clamorosa né inurbana, i mutui riguardi e la pazienza di quella calca, e vi formerete un'idea di quello spettacolo veramente incantevole“.⁸⁹

In definitiva, ne deriva che la strategia narrativa con cui risultano costruite le „Reminiscenze“ concorreva, non meno dei loro contenuti, a proporre ai giovani italiani, la cui identità culturale veniva spesso richiamata,⁹⁰ nuovi modelli europei a cui ispirarsi affinché anche la loro nazione, non ancora politicamente unita, proseguisse sulla strada dell'„incivilimento“.⁹¹

⁸⁸ Ibid., pp. 269 sg., 275.

⁸⁹ Ibid., p. 301.

⁹⁰ Cfr. ibid., pp. 170 sg., 179 sg., 191, 222, 224, 258, 289, 291, 301, 307, 384.

⁹¹ Sulla storia dei rapporti e delle reciproche influenze tra Italia e Germania in età contemporanea si veda il recente quadro tracciato da Filippo Triola (a cura di), *Destini incrociati? Italia e Germania tra Otto e Novecento*, Berlin 2020.

Le „Memorie storico-statistiche“ sulla Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia

Rispetto alle „Reminiscenze“, le „Memorie storico-statistiche“ sulla Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia rivelano sì un medesimo intento di fondo, ossia promuovere un ampliamento delle conoscenze dei loro lettori coniugato con un’ottica liberale, ma lo indirizzano a un pubblico diverso: gli adulti della nazione italiana. La finalità dell’opera era infatti offrire agli italiani uno strumento di facile fruizione attraverso cui potersi formare „una idea netta e positiva“ della „condizione attuale“ di quei tre popoli – dalmata, ionio e greco – a cui la storia li aveva legati fin dall’antichità, ma di cui non conoscevano molto a causa della carenza di libri aggiornati e in lingua italiana sull’argomento.⁹²

Il lavoro, senz’altro più complesso del precedente, aveva quindi assunto le forme di un voluminoso *reportage ante litteram*, articolato in due tomi di circa 320 pagine ciascuno. Al suo interno, ai capitoli dedicati al racconto odeporario, che costituiva il vivace filo conduttore della narrazione, nutrito di aneddoti, dati storici, geografici e statistici, se ne alternavano altri contenenti una concisa storia dei paesi descritti, costruita intrecciando tra loro le informazioni fornite dai libri più accreditati sul tema a livello internazionale.⁹³

Era, in sostanza, uno scritto di alta divulgazione scientifica, fondato su grandi doti di sintesi e di ricerca sul campo, mirante a soddisfare tanto la curiosità di un

⁹² Cusani, *La Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 1, pp. 5–9.

⁹³ Tra le moltissime fonti di cui Cusani si avvale, si segnalano quelle che citò maggiormente. Per la Dalmazia egli si servì soprattutto di Alberto Fortis, *Viaggio in Dalmazia dell’abate Alberto Fortis*, 2 voll., Venezia, Presso Alvise Milocco 1774; Ivan Lovrić, *Osservazioni di Giovanni Lovrich sopra diversi pezzi del viaggio in Dalmazia del signor abate Alberto Fortis coll’aggiunta della vita di Socivizza a sua eccellenza E. Maffio Albrizzi gravissimo senatore veneto*, Venezia, Presso Francesco Sansoni 1776; Giovanni Kreglianovich Albinoni, *Memorie per la storia della Dalmazia*, 2 voll., Zara, Per Anton-Luigi Battara 1809; Franz Petter, *Compendio geografico della Dalmazia con un’appendice sul Montenero*, Zara, *Coi tipi de’ fratelli Battara* 1834 (presente nella Biblioteca Cusani Confalonieri di Carate Brianza); Giovanni Cattalinich, *Storia della Dalmazia*, 3 voll., Zara, *Co’ Tipi dei Fratelli Battara* 1834–1835 (presente nella Biblioteca Cusani Confalonieri di Carate Brianza con la firma di Francesco Cusani Confalonieri); id., *Memorie degli avvenimenti successi in Dalmazia dopo la caduta della Repubblica veneta con un saggio sull’amministrazione pubblica veneta e del Regno d’Italia*, Spalato, Tip. Bernar. Piperata 1841. Per le Isole Ionie e la Grecia si riferì di frequente a „Histoire de la régénération de la Grèce“ di François-Charles-Hugues-Laurent Pouqueville, impossibile stabilire in quale edizione; „Fauriel, Canti popolari della Grecia moderna“ (cfr. Cusani, *La Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia* [vedi nota 52], vol. 2, p. 153), probabilmente corrispondente a Claude Fauriel, *Chants populaires de la Grèce moderne*, 2 voll., Paris, Chez Firmin Didot 1824–1825; „Soutzo, Storia della Grecia, 1821–1827“ (cfr. Cusani, *La Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia* [vedi nota 52], vol. 2, p. 157), probabilmente da identificarsi con Aléxandros Soútsos, *Histoire de la révolution grecque par M. Alexandre Soutzo témoin oculaire d’une grande partie des faits qu’il expose*, Paris, Chez Firmin Didot 1829.

pubblico colto non specialista quanto gli interessi degli scienziati dell'epoca. Obiettivo che venne centrato, anzitutto poiché lo studio fu recensito con toni d'elogio sulla „Rivista europea“ di Carlo Tenca,⁹⁴ „organo autorevole dell'opposizione liberale“,⁹⁵ e da Michele Sartorio sulla „Gazzetta privilegiata di Milano“. ⁹⁶ Inoltre, perché guadagnò al suo autore persino una menzione onorevole e l'invito a partecipare, in qualità di relatore, alla sezione di „Geografia e archeologia“ del nono congresso degli scienziati italiani,⁹⁷ tenutosi a Venezia nel 1847.⁹⁸

Come nelle „Reminiscenze“, anche qui il racconto di eventi inattesi concorrevano ad alleggerire ulteriormente una narrazione memorialistica che già di per sé al lettore risultava più piacevole di altri generi, quali il trattato o la dissertazione. In questa sede, però, gli imprevisi assumevano un carattere maggiormente avventuroso, che si sarebbe potuto considerare diseducativo in un giornale per ragazzi, ma adeguato invece a tenere alta l'attenzione di un pubblico adulto particolarmente abituato ai romanzi⁹⁹ – si ricordi, ad esempio, che quelli di Walter Scott furono dei veri e propri *best-sellers* nel primo Ottocento, in Italia come in altri paesi europei.¹⁰⁰ Quanto fosse

94 „La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia visitate nel 1840. Memorie storico-statistiche di Francesco Cusani. Vol. 1. – Milano, Tipografia Pirotta e C. 1846“ (recensione), in: *Rivista Europea* 2 (1846), pp. 753–755.

95 Berengo, *Intellettuali e librai* (vedi nota 25), p. 203.

96 L'articolo era riportato anche in „Gazzetta di Zara“, nr. 70, 6 settembre 1847, pp. 433 sg. Nato a Milano nel 1800, Sartorio fu un letterato d'inclinazioni liberali, amico di Niccolò Tommaseo, in relazione con Cesare Cantù e precettore in casa Giulini. Collaborò con Cusani – che godeva della sua stima fin dagli anni Trenta dell'Ottocento – per la pubblicazione di un „Nuovo vocabolario greco-italiano“, destinato all'uso scolastico per l'apprendimento del greco classico, edito nel 1841 presso la Pirotta e Compagni, di un successo tale da arrivare alla nona edizione nel 1873 (cfr. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense [= BNBM], AF.XIII.14.n.100, nr. 9, lettera di Samuele Biava a Francesco Cusani Confalonieri, Milano, 23 ottobre 1831; Michele Sartorio, *Nuovo vocabolario greco-italiano*, Milano, Tipografia e libreria Pirotta e C. 1841; id./Francesco Cusani, *Nuovo vocabolario greco-italiano ed italiano-greco compilato da Michele Sartorio e Francesco Cusani*; aumentato di ottomila cinquecento vocaboli e interamente rifuso e corretto da Francesco Cusani, Milano, Per Pirotta e Comp., Presso Albertari Francesco Tipografo 1873). Per un suo profilo biografico si rimanda a DBE. *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800–2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol. 2, Milano 2013, p. 476, scheda 2011.

97 Cfr. *Diario del nono Congresso degli scienziati italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, Venezia, Co' tipi di G. Cecchini 1847, pp. 55 sg., 88, 115, 397.

98 Riguardo a questo congresso sono ora disponibili due recenti numeri monografici di „Venetica“: Valeria Mogavero/Maria Pia Casalena (a cura di), *Scienziati italiani a congresso nel Veneto asburgico (1842, 1847)*, nr. 58,1 (2020) e 60,1 (2021).

99 Sulle reciproche contaminazioni fra resoconto di viaggio e romanzo nel primo Ottocento cfr. Anne-Gaëlle Weber, *Le genre romanesque du récit de voyage scientifique au XIX^e siècle*, in: *Sociétés & Représentations* 21,1 (2006), pp. 59–77.

100 Cfr. Franca Ruggieri Punzo, *Walter Scott in Italia, 1821–1971*, Bari 1975; Maria Iolanda Palazzolo, *Il romanzo storico. Un best-seller di 150 anni fa*, in: ead., *I tre occhi dell'editore*, Roma 1990, pp. 59–68; Pittock (a cura di), *The Reception of Sir Walter Scott in Europe* (vedi nota 25).

importante l'inclusione di questo elemento romanzesco in un'opera per conquistarle il favore dei lettori lo conferma Cusani stesso in una missiva del 1846 al fratello Ferdinando, in cui si diceva preoccupato per le sorti del primo volume, quello sulla Dalmazia, ma più fiducioso per il successivo, sulle Isole Ionie e la Grecia:

„Da quanto mi scrivi, capisco bene che il mio libro non piace gran che in generale: non serve piacerà più durevolmente. L'argomento non si prestava agli aneddoti [sic], ne [sic] io volli fare un libro di moda per un mese. Il s.(econ)do riesce da se [sic] più vivo e pittoresco, e pieno di avventure, e compenserà l'altro anche pei dilettanti di romanzi.“¹⁰¹

Gli imprevisti di viaggio, infatti, riflettendo il vissuto nella sua dimensione più quotidiana – disguidi di trasporto, difficoltà di orientamento, dialoghi con le persone –, costituivano il sale delle „Memorie storico-statistiche“, alle quali conferivano divertenti coloriture realistiche e folkloristiche insieme. In questo modo, essi si configuravano, ancor più che nelle „Reminiscenze“, come delle preziose opportunità per entrare a più stretto contatto con la complessità dei territori visitati, fatta di una molteplicità di risorse umane e naturali, che promettevano un prospero futuro, ma anche attraversata da problematiche e tensioni. Gli eventi inattesi arrivavano così ad acquisire spesso una valenza simbolica decisamente più marcata di quella rinvenibile nelle „Reminiscenze“.

Da questo punto di vista giocavano un ruolo cruciale gli incontri con la popolazione locale, che rispetto alle „Reminiscenze“ si moltiplicavano in maniera vistosa, divenendo la tipologia di imprevisto predominante, al pari delle peripezie di ordine logistico. Nel tomo sulla Dalmazia, vi era la grande ospitalità, nonostante l'estrema povertà di mezzi, più volte dimostrata dagli autoctoni nei confronti del protagonista in momenti critici e, più in generale, verso gli italiani: essa assurgeva a emblema di quel senso di fratellanza che Cusani intendeva coltivare nel rapporto tra i propri connazionali e i finitimi dalmati,¹⁰² di cui egli rintracciava i primordi ai tempi dell'Impero romano, poi proseguiti sotto la Repubblica di Venezia, il Regno italico e l'Impero asburgico.¹⁰³

101 ASCMI, ACC, cart. 20, fasc. 2/11, lettera di Francesco Cusani Confalonieri al fratello Ferdinando, Teremi, 12 luglio 1846.

102 Cfr. Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 1, pp. 85–92, 181.

103 Cfr. *ibid.*, p. 8. Sulla storia della Dalmazia nel primo Ottocento si rimanda alla sintesi, con relative indicazioni bibliografiche, di Egidio Ivetić, *La patria del Tommaseo. La Dalmazia tra il 1815 e il 1860*, in: Francesco Bruni (a cura di), *Niccolò Tommaseo. Popolo e nazioni. Italiani, corsi, greci, illirici. Atti del Convegno internazionale di Studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo. Venezia, 23–25 gennaio 2003*, vol. 2, Roma-Padova 2004, pp. 595–623. Riguardo allo sviluppo del concetto di nazione in quel territorio nel medesimo torno di tempo, si segnala Miroslav Rožman, *Compréhension du concept de nation à l'époque du „Risorgimento“ en Dalmatie*, in: Bruni (a cura di), *Niccolò Tommaseo*, pp. 641–651.

Un discorso analogo vale anche per le parti sulle Isole Ionie e la Grecia, costellate di numerosi esempi di filellenismo e di reciproca solidarietà fra italiani e greci: incontri con italiani che, accolti fraternamente dai greci, vivevano in quei territori per questioni di lavoro¹⁰⁴ o in quanto costretti all'esilio per ragioni politiche, a causa del loro fervente patriottismo,¹⁰⁵ oppure perché avevano preso parte alla rivoluzione ellenica contro il dominio ottomano. Rappresentava l'ultimo gruppo il piemontese Casali, che, „dopo aver militato al servizio di Napoleone“ e combattuto in Grecia „cogli altri Filelleni“¹⁰⁶ raggiungendo il grado di capitano,¹⁰⁷ aveva aperto l'Hotel d'Europe, ritenuto, nel 1832, il miglior albergo di Atene e prescelto anche da Cusani per il proprio soggiorno.¹⁰⁸ Mentre nella seconda categoria spiccavano due „dottori“ di cui l'autore, per prudenza, si guardò bene dal rivelare i nomi, ma identificati, grazie ai dettagli da lui forniti e alla sua corrispondenza privata, nei medici Tito Savelli e Atanasio Basetti.¹⁰⁹ Implicati nelle fallite insurrezioni degli anni Trenta, si erano rifugiati a Corfù e,

104 Cfr. Cusani, *La Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 2, p. 67.

105 Cfr. *ibid.*, pp. 71–74.

106 *Ibid.*, pp. 303 sg.

107 Cfr. Stathis Birtachas, *Solidarietà e scambi ideologico-culturali italo-ellenici in epoca risorgimentale. L'emigrazione politica italiana nelle Isole Ionie e in Grecia*, in: *Mediterranea-ricerche storiche* 26 (2012), pp. 461–474, qui p. 471. Più in generale, sul filellenismo politico-militare italiano si vedano anche *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia. Convegno di studio, Atene, 2–7 ottobre 1985, Firenze 1987*; Brigitte Urbani, *Patriotes italiens en Grèce (1825)*, in: *Italiens* 1 (1997), pp. 47–73; Gilles Pécout, *Philhellenism in Italy. Political Friendship and the Italian Volunteers in the Mediterranean in the Nineteenth Century*, in: *Journal of Modern Italian Studies* 9,4 (2004), pp. 405–427; Michel Espagne/Gilles Pécout (a cura di), *Philhellénismes et transferts culturels*, in: *Revue germanique internationale* 1–2 (2005); Gilles Pécout, *The International Armed Volunteers. Pilgrims of a Transnational Risorgimento*, in: *Journal of Modern Italian Studies* 14,4 (2009), pp. 413–426; Isabella, *Risorgimento in esilio* (vedi nota 31), pp. 87–122; Andrea Giovanni Noto, *La ricezione del Risorgimento greco in Italia (1770–1844). Tra idealità filelleniche, stereotipi e Realpolitik*, Roma 2015; Stathis Birtachas, „In Defence of the Liberty and the Rights of Great Mother Greece“. The Italian Garibaldini Volunteers in Epirus. The Decline of a Long Tradition in Greece. Evaluation of an Old Story and New Perspectives, in: *Mediterranean Chronicle* 6 (2016), pp. 161–182; *id.*, *I filelleni italiani. I volontari negli anni della rivoluzione greca*, in: Virgilio Ilari (a cura di), *Italy on the Rimland. Storia militare di una Penisola eurasiatica*, tomo 1: *Intermarium*, Roma 2019, pp. 139–150.

108 Sull'attività di albergatore di Casali cfr., oltre alla testimonianza di Cusani (Cusani, *La Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia* [vedi nota 52], vol. 2, pp. 303 sg.), i cenni contenuti in Maria Cristina Chatzijoannou, *La presenza degli italiani nella Grecia indipendente*, in: Caterina Spetsieri Bescchi/Enrica Lucarelli (a cura di), *Risorgimento greco e filellenismo italiano. Lotte cultura arte. Mostra promossa dall'Ambasciata di Grecia e dall'Associazione per lo Sviluppo delle Relazioni fra Italia e Grecia*, Roma, Palazzo Venezia 25 marzo/25 aprile 1986, Roma 1986, pp. 137–143, qui p. 142 (dove compare come „Cazàli“); Birtachas, *Solidarietà e scambi ideologico-culturali italo-ellenici* (vedi nota 107), p. 471.

109 Una testimonianza dell'incontro con il modenese Savelli e la moglie Marianna Mazzoli, che vi sono esplicitamente nominati, ci è pervenuta grazie a una lettera che, in seguito, un terzo medico, Santino Barbieri, anch'egli presente quel giorno, inviò a Francesco (Cfr. ASCMI, ACC, cart. 20, fasc. 2/11, lettera del dottor Santino Barbieri a Francesco Cusani Confalonieri, Dall'Exoria (Corfù),

insediatisi a pochi chilometri dalla capitale, nel „villaggio di Coracchiana“,¹¹⁰ avevano contribuito al miglioramento delle condizioni di vita degli autoctoni, fornendo cure, medicine e pane tramite una farmacia e un'osteria di loro proprietà.¹¹¹ Con il pensiero ancora rivolto alla penisola, inoltre, avevano attribuito alla propria abitazione il nome greco di „Exoria“, ossia esilio, dando vita a un ambiente divenuto presto uno dei principali luoghi di ritrovo dell'esulato italiano, oggi noto per il suo probabile coinvolgimento nell'organizzazione della spedizione dei fratelli Bandiera.¹¹²

In altri casi, conversazioni con gente del posto e avvenimenti di cui Cusani era stato uno spettatore fortuito fotografavano con efficacia lapidaria la situazione politica locale, esposta con dovizia di particolari nelle pagine precedenti. Accadeva così, ad esempio, nella parte dedicata alle Isole Ionie. Essa era attraversata dal motivo ricorrente dell'ostilità nutrita dagli ioni verso il protettorato britannico sotto cui erano costretti a vivere fin dal 1815 e che aveva mostrato a più riprese un'attitudine prevaricante nei loro confronti.¹¹³ Le ragioni di questa tensione sociale venivano spiegate nei capitoli antecedenti tramite una penetrante analisi sociopolitica: lo scontento popolare era stato alimentato dall'imposizione di una Costituzione, risalente al 1818, troppo vincolata all'autorità britannica, inadatta alle peculiarità di un territorio frazionato in sette isole e mai radicalmente riformata, nonostante le richieste degli

5 giugno 1840). È probabile invece che Basetti (1798–1888) fosse assente, poiché già tornato in patria mesi prima, nel febbraio del 1840, come suggerisce la ricostruzione di Giuseppe Micheli (Giuseppe Micheli, *L'esilio di Atanasio Basetti. 1831–1839*, Reggio Emilia 1926, pp. 38 sg.). Un profilo biografico di Savelli (1805–1862) è stato tracciato da Ersilio Michel, Savelli Tito, in: *Dizionario del Risorgimento nazionale*, vol. 4, diretto da Michele Rosi, Milano 1937, p. 218. Mentre su Basetti si consultino anche Telesforo Sarti, *Basetti Atanasio*, in: id., *Il parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (legislature XVI)*, Terni 1890, p. 94; Ambrogio Pariset, *Basetti dott. Atanasio*, in: id., *Dizionario biografico dei parmigiani illustri o benemeriti nelle scienze, nelle lettere e nelle arti o per altra guisa notevoli*, Parma 1905, pp. 6 sg.; Giuseppe Micheli, *Il viaggio attraverso la Corsica compiuto da Atanasio Basetti nel 1831*, Livorno 1937.

110 Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 2, p. 73.

111 Cfr. *ibid.*, pp. 71–74.

112 Cfr. Enrica Lucarelli, *L'emigrazione come problema politico*, in: Spetsieri Beschi/Lucarelli (a cura di), *Risorgimento greco e filellenismo italiano* (vedi nota 108), pp. 144–147, qui p. 145; Salvatore Meluso, *La spedizione in Calabria dei fratelli Bandiera*, Soveria Mannelli 2001; Birtachas, *Solidarietà e scambi ideologico-culturali italo-ellenici* (vedi nota 107), pp. 465 sg. con relativa bibliografia.

113 Si ricordi che il protettorato britannico sugli Stati Uniti delle Isole Ionie durò fino al 1864. In merito si rimanda, in particolare, a Rosa Maria Delli Quadri, *Il Mediterraneo delle Costituzioni. Dalla Repubblica delle Sette Isole Unite agli Stati Uniti delle Isole Ionie. 1800–1817*, Milano 2017; Michael Pratt, *Britain's Greek Empire. Reflections on the History of the Ionian Islands from the Fall of Byzantium*, London 1978; W. David Wrigley, *The Diplomatic Significance of Ionian Neutrality, 1821–1831*, New York 1988; Thomas W. Gallant, *Experiencing Dominion. Culture, Identity, and Power in the British Mediterranean*, Notre Dame 2002; Sakis Gekas, *Xenocracy. State, Class and Colonialism in the Ionian Islands, 1815–1864*, New York-Oxford 2017.

ioni.¹¹⁴ A ciò si sommava la differenza linguistica e religiosa degli inglesi, che pertanto venivano percepiti dai locali alla stregua di veri e propri governanti „stranieri“.¹¹⁵

Tuttavia, a inconfutabile riprova di una tale insofferenza, l'autore aveva scelto di concludere la sezione su Corfù, centro governativo del Paese, con un'ultima, pregnante, immagine: un tafferuglio occorso tra alcuni corfiotti e dei militari inglesi durante la festa dell'Ascensione. Un ufficiale, infatti, aveva tentato di obbligare con la forza un vetturale a ricondurlo subito in città, nonostante vi fossero altri clienti prima di lui, ed era dunque scoppiato „un tal parapiglia, che l'Inglese se ne cavò a stento pesto e malconcio“.¹¹⁶

La narrazione degli imprevisti fungeva quindi da cassa di risonanza di temi che comparivano più approfonditamente nei capitoli dedicati alle ricostruzioni storiche, nelle quali gli accenti liberali e antimperialisti si facevano più evidenti: dall'ammirazione per la combattività dei dalmati contro i conquistatori del loro territorio sin dall'epoca romana¹¹⁷ fino ad arrivare, come in una sorta di *climax* ascendente, all'esplicita denuncia del malgoverno del protettorato britannico sugli ioni¹¹⁸ e alla difesa *apertis verbis* dell'indipendenza della Grecia continentale, ormai raggiunta.¹¹⁹

Perciò persino le digressioni più aneddotiche, legate alla dimensione dell'intrattenimento, contribuivano a comunicare, seppur con un registro diverso, i medesimi messaggi presenti nel resto del testo. Quasi a creare un canale secondario attraverso cui garantire in qualsiasi modo la trasmissione dell'idea che, a un'analisi complessiva, pare essere al cuore dell'intera opera: quella di un'area mediterranea quale spazio di popoli fratelli, profondamente connessi tra loro da reciproche influenze culturali, che, grazie al proprio animo pugnace, erano riusciti a incamminarsi sulle strade del progresso, nonostante le avversità, e potevano pertanto aspirare legittimamente ad acquisire „un bel seggio fra le nazioni europee“.¹²⁰

Questa prospettiva affondava le proprie radici, ancora una volta, nelle posizioni di Romagnosi, la cui filosofia civile aveva inaugurato, in ambito italiano, un'originale corrente di pensiero antimperialista, che, proseguita dai suoi allievi negli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento, aveva trovato un terreno privilegiato d'espressione negli „Annali universali di statistica“: a suo fondamento vi era la convinzione che fosse il commercio, dunque una dimensione di mutuo scambio,

114 Cfr. Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 2, pp. 45–63. Sulla questione della Costituzione ionia cfr. soprattutto Delli Quadri, *Il Mediterraneo delle Costituzioni* (vedi nota 113).

115 *Ibid.*, p. 83.

116 Cfr. *ibid.*, pp. 84 sg.

117 Cfr. Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia* (vedi nota 52), vol. 1, pp. 54–58, 99, 112, 161 sg., 209, 228.

118 Cfr. *ibid.*, vol. 2, pp. 50 sg., 56, 61–63, 119.

119 Cfr., ad esempio, *ibid.*, pp. 123–125.

120 *Ibid.*, p. 318.

e non la conquista, il miglior mezzo atto a garantire l'avanzamento della civiltà su scala mondiale.¹²¹ Nel lavoro di Cusani, però, tali tematiche subivano un'evoluzione ulteriore coniugandosi con un'idea di fratellanza tra i popoli mediterranei, che ne riprendeva concettualmente un'altra, quella di un Mediterraneo abitato da „nazioni sorelle“, elaborata dall'esulato italiano filellenico ai tempi della guerra d'indipendenza greca.¹²² L'opera di Cusani sembrava quindi potenziare e diffondere presso un più ampio pubblico alcune intuizioni maturate nei decenni precedenti tra le frange più cosmopolite del liberalismo italiano, comprovando, con la forza dei dati scientifici, la levatura culturale e la dignità di quelle aree mediterranee che, invece, diversi intellettuali inglesi e francesi, sulla scorta di un'immagine di decadenza trasmessa dai viaggiatori del Grand Tour, consideravano solo zone arretrate, da incivilire tramite il proprio dominio coloniale.¹²³

121 Cfr. Maurizio Isabella, *Liberalism and Empires in the Mediterranean. The View-Point of the Risorgimento*, in: Silvana Patriarca/Lucy Riall (a cura di), *The Risorgimento Revisited. Nationalism and Culture in Nineteenth-Century Italy*, Houndmills 2012, pp. 232–254. Riguardo agli „Annali universali di statistica“ si rinvia anche a Sergio La Salvia, *Giornalismo lombardo. Gli Annali universali di statistica (1824–1844)*, Roma 1977.

122 Cfr. Isabella, *Risorgimento in esilio* (vedi nota 31), pp. 110–122. Sul concetto di „nazioni sorelle“ mediterranee cfr. anche *Indipendenza e unità nazionale in Italia ed in Grecia* (vedi nota 107); Arnaldo Di Benedetto, *Le nazioni sorelle. Momenti del filellenismo letterario italiano*, in: Bruni (a cura di), Niccolò Tommaseo (vedi nota 103), pp. 435–458; Birtachas, *Solidarietà e scambi ideologico-culturali italo-ellenici* (vedi nota 107); Andrea Giovanni Noto, *Le „nazioni sorelle“. Affinità, diversità e influenze reciproche nel Risorgimento di Italia e Grecia*, in: Giordano Altarozzi/Cornel Sigmirean (a cura di), *Il Risorgimento italiano e i movimenti nazionali in Europa. Dal modello italiano alla realtà dell'Europa centro-orientale*, Roma 2013, pp. 43–68; id., *La ricezione del Risorgimento greco in Italia* (vedi nota 107); Daniela Bombara, *Grecia e Italia nazioni „sorelle“. L'Eptaneso crocevia di culture nell'esperienza letteraria e politica di Dyonisios Solomòs e Pietro Quartano*, in: Antonio C. Vitti/Anthony Julian Tamburri (a cura di), *The Mediterranean Dreamed and Lived by Insiders and Outsiders*, New York 2017, pp. 1–23; Manuel Giardina/Ada Boubara, *L'evoluzione delle tematiche filelleniche nella letteratura italiana del XVIII e XIX secolo*, in: *Sinestesie* 16 (2018): Nel quadro del Novecento. Strategie espressive dall'Ottocento al Duemila. Generi e linguaggi, pp. 129–144. Invece, in merito alla questione del patriottismo transnazionale nell'area mediterranea cfr. Agostino Bistarelli, *Gli esuli del Risorgimento*, Bologna 2011; Gilles Pécout, *Pour une lecture méditerranéenne et transnationale du Risorgimento*, in: *Revue d'histoire du XIX^e siècle* 44 (2012), pp. 29–47; Maurizio Isabella/Konstantina Zanou (a cura di), *Mediterranean Diasporas. Politics and Ideas in the Long 19th Century*, London 2016; Chiara Maria Pulvirenti, *Risorgimento cosmopolita. Esuli in Spagna tra rivoluzione e controrivoluzione. 1833–1839*, Milano 2017; Konstantina Zanou, *Transnational Patriotism in the Mediterranean. 1800–1850. Stammering the Nation*, Oxford 2018.

123 A proposito della frattura creatasi tra i filelleni italiani e gli intellettuali inglesi a causa della loro differente concezione dell'area mediterranea cfr. Isabella, *Risorgimento in esilio* (vedi nota 31), pp. 100–110. Rispetto ai disegni egemonici di alcuni intellettuali francesi sullo spazio mediterraneo e alla loro ricezione da parte dell'intellettualità italiana cfr. Isabella, *Liberalism and Empires* (vedi nota 121), pp. 235–240.

Conclusioni

In conclusione, Cusani nelle sue memorie odepatiche a carattere divulgativo fece un uso articolato degli eventi inattesi, che da accadimenti ragionevolmente connaturati nell'esperienza di viaggio – quali la sua mente li interpretava – si trasformarono in preziosi espedienti volti a conferire al testo un suo dinamismo interno ben calibrato. Il fine più immediato di questa tecnica era tenere desto l'interesse del lettore, instillando in lui il gusto di un'intelligente *curiositas*, se giovane, sorprendendolo con avventure dal sapore romanzesco, se più adulto. Ma, se ci si sposta sul piano dei contenuti, si può notare come gli imprevisti fungessero spesso anche da amplificatore dei messaggi cardinali dell'opera, fondati su solidi dati storico-geografici, inseriti, però, in una cornice interpretativa liberale. Oltre a fornire opportunità di approfondimento più agevoli, meno impegnative, rimarcavano concetti – quali il culto della memoria storica di una nazione, ma anche del suo progresso, l'antimperialismo in nome del principio di fratellanza tra i popoli per proseguire nell'„incivilimento“ del genere umano – che avevano ricadute politiche, più velate nel „Museo storico-pittoresco“, maggiormente esplicite nelle „Memorie storico-statistiche“.

Nel primo Ottocento italiano, dunque, la relazione tra divulgazione scientifica e politica appare più che mai meritevole di futuri approfondimenti, come dimostra il caso considerato, che si situa emblematicamente all'incrocio fra queste multiformi e complesse interazioni.